

Laurent Grasso

(Mulhouse, Francia, 1972)

La ricerca di Laurent Grasso muove da media e generi differenti, persino da tempi storici variabili. Rifugge lo stile, o meglio ne sperimenta ogni volta di nuovi, perché lo stile, il marchio distintivo di un lavoro, sono per lui del tutto secondari: ciò che importa è il concetto che anima l'opera. Grasso in particolare parte da suggestioni legate alla scienza e alla fantascienza, e a tutte le realtà in grado di confondere, colpire, incuriosire lo spettatore; su queste costruisce poi, tramite giustapposizioni surreali, finzioni e racconti, opere che spingano ad assumere un punto di vista quanto più possibile mobile, fluttuante, sulla realtà e le discrepanze nella sua rappresentazione.

Energie elettromagnetiche, fenomeni paranormali, fantascienza, ma anche scienza e astronomia, tutti insieme concorrono alla creazione di mondi paralleli, non identificabili come futuri, ma presenti o persino passati. Ad esempio, nella serie di dipinti *Studies into the past*, 2010-2012, elabora falsi documenti, paesaggi in apparenza antichi in cui inserisce elementi naturali stranianti, e fabbrica così memorie storiche mai esistite, oggetti non identificati, tempeste magnetiche, aurore boreali in placidi paesaggi di costruzione classica e piccolo formato. Ancora, Grasso ama confondere lo spettatore mettendo in dubbio l'autenticità della sua interpretazione "razionale" (non a caso lui stesso ha definito, polemicamente, la scienza solo una delle possibili mitologie contemporanee): nel video *Polair*, 2007, intorno alla torre della televisione di Berlino viene inscenata una tempesta di polline; nell'opera *Les Oiseaux*, 2008, i movimenti degli stormi di uccelli nel cielo di Roma si trasformano in quelli di una limatura di ferro attratta da un'invisibile forza magnetica. L'installazione in neon *1610* si ispira ancora alla storia, e in particolare alla lotta della scienza per la sua affermazione. Invitato dal Vaticano a un incontro di artisti nell'anno della riabilitazione di Galileo Galilei, Grasso trova un suo disegno, risalente al 1610, che raffigura la *Pleiadum Constellatio* (Sidereus Nuncius), ed è proprio una sezione della costellazione a essere riprodotta dal neon. L'immagine è rielaborata, riposizionata e tradotta in un *medium* legato ad altri contesti (l'arte ma anche la pubblicità, visto il carattere decorativo delle stelle) fino a lasciare lo spettatore alle prese con un'opera sognante, un oggetto intelligibile seppure privo di ogni riferimento specifico. Al tempo stesso, il titolo è il primo indizio della genesi dell'opera, che, proprio nell'anno della storica rivalutazione di Galilei, conduce a una più ampia riflessione sulle immagini, il loro potere e i meccanismi di controllo e strumentalizzazione del potere su di esse. (EV)